



Nostalgia e ironia

RACHMANINOV ⁱⁿ E POULENC

Luglio – Dicembre 2023

Londra – Lecce – Lucca – Arnesano – Martina Franca

Progetto Speciale MIC 2023
Associazione musicale Opera Prima



Nostalgia e ironia

in
RACHMANINOV E POULENC

Luglio – Dicembre 2023
Londra – Lecce – Lucca – Arnesano – Martina Franca

Progetto Speciale MIC 2023
Associazione musicale Opera Prima

Introduzione

“Da Rachmaninov a Poulenc: nostalgia e ironia nella musica cameristica del Novecento”, una serie di concerti, di conferenze, approfondimenti tematici dedicati al repertorio cameristico di Sergej Vasil'evič Rachmaninov in occasione del 150° anniversario della nascita, a Francis Jean Marcel Poulenc per i 60 anni dalla morte e ai compositori a loro vicini.

Entro questi due nuclei, così diversi, antitetici ma complementari allo stesso tempo, ruota un intero universo di compositori la cui azione, fatta di sperimentazione melodica e armonica, di ricerca timbrica e di colori strumentali, ha disegnato una costellazione quanto mai composita: Arensky, (maestro di Rachmaninov), Respighi, Saint-Saëns rappresentano solo alcuni dei satelliti che ruotano intorno al mondo sonoro di Rachmaninov e Poulenc.

Il progetto si articola in 7 produzioni con 3 repliche: il primo concerto sarà realizzato a Londra, alla Wigmore Hall, nel “tempio” della musica da camera e poi a Lecce nell’ambito del prestigioso Festival di Musica da Camera, Classiche Forme; due spettacoli, prodotti per la Stagione Concertistica Opera Prima di Arnesano avranno repliche a Lucca, per la Stagione Lucca Classica e a Martina Franca, al Centro Paolo Grassi.

Rachmaninov e Poulenc hanno simboleggiato due modi nettamente diversi di consacrarsi alla musica, esprimendone significati e ambiti diametralmente opposti.

Rachmaninov, riconosciuto dal pubblico come l’ultimo dei grandi pianisti-compositori di stampo ottocentesco, amato dai pianisti per l’immenso repertorio virtuosistico che ha donato, in questo progetto viene proposto nell’insolita veste di compositore di brani da camera strumentali e vocali.

I brani proposti saranno: le Danze Sinfoniche per 2 pianoforti nell’esecuzione di Beatrice Rana e Massimo Spada, il Trio elegiaco n. 1 in Sol minore dal giovane Tharos Trio, Vocalise dalla straordinaria artista Rosa Feola.

Liubov Gromoglasova e il tenore Sergey Radchenko proporranno le liriche di Rachmaninov; il concerto sarà replicato al Centro Artistico Paolo Grassi di Martina Franca.

F. Poulenc, definito ancora oggi come un romantico attardato, uno Chopin del ventesimo secolo, rappresenta uno stile melodico ed armonico naturale in

un'epoca segnata dalle sperimentazioni sonore. La sua musica, anti-romantica ma anche anti-impressionista, costituisce l'altra faccia del mondo rispetto sia all'universo di Rachmaninov che di Debussy, rimandando piuttosto allo stile popolare e vivace del music-hall e del cabaret.

I brani proposti saranno: la celeberrima Sonata per flauto e pianoforte con un ospite d'eccezione, il flautista "mito" del 3° millennio: Emmanuel Pahud, primo flauto dei Berliner Philharmoniker dal 1992; la Sonata per violoncello con i giovani ed eccellenti musicisti italiani, il violoncellista Ettore Pagano e il pianista Massimo Spada; il concerto sarà replicato per Lucca Classica; la favola musicale "Histoire de Babar, le petit éléphant", immancabile concerto della "Serie Educational" di Opera Prima con Camilla Chiga al pianoforte, Alessandra De Luca, voce narrante e le illustrazioni di Paolo Guido.

Gli altri brani individuati nella programmazione ruotano attorno a questi cardini: il Trio di A. Arensky, maestro di Rachmaninov, la Sonata per violino e pianoforte di O. Respighi, vicino a Rachmaninov per aver trascritto e orchestrato i 5 Étude-tableaux op. 33 e op. 39 per orchestra, il "Carnevale degli animali" di C. Saint-Saëns, espressione di un virtuosismo cameristico di area francese.

Ancora, intorno alla figura di Rachmaninov è prevista una giornata di approfondimento tematico su "Rachmaninov e serialità televisiva"; un interessante lavoro di ricerca coordinato da Luca Bandirali, Ricercatore Senior in Discipline dello spettacolo dell'Università del Salento - Dipartimento di Beni Culturali, che punta il focus su una ricognizione secondo cui almeno 240 film e serie tv utilizzano almeno una composizione del grande musicista.

Opera Prima, con questo progetto ha voluto disegnare un percorso artistico e culturale molto vario sia nei generi che nelle forme, affidando a musicisti di grande prestigio e a giovani emergenti di assoluto valore, la presentazione di un repertorio incredibilmente articolato e complesso, realizzando spettacoli in luoghi consacrati dalla grande tradizione internazionale, come la Wigmore Hall e in luoghi identitari del Salento mainstream, attivando collaborazioni con Istituzioni Concertistiche storiche e di grande spessore organizzativo come Lucca Classica e il Centro Paolo Grassi, e dedicando, non per ultimo, ai più piccoli consumatori di musica, i musicisti di Sistema Musica Arnesano, il tanto desiderato pubblico di domani, produzioni di incondizionato valore artistico.

Vincenzo Rana

Concerti

Domenica 9 Luglio ore 21.00

Londra – Wigmore Hall

ClassicheFORME IN TOUR

Programma

Anton Arensky

Trio No. 1 per pianoforte e archi in Re minore, Op. 32

Allegro moderato

Scherzo. Allegro molto

Elegia. Adagio

Finale. Allegro non troppo

Sergei Rachmaninoff

Danze Sinfoniche per due pianoforti, Op. 45

Non allegro

Andante con moto (tempo di valse)

Lento assai - Allegro vivace

Interpreti

Beatrice Rana, *pianoforte*

Ludovica Rana, *violoncello*

Massimo Spada, *pianoforte*

Stephen Waarts, *violino*

CLASSICHEFORME – Festival Internazionale di Musica da Camera

Lunedì 17 Luglio ore 21.00

Lecce - Chiostro del Rettorato

CONCERTO INAUGURALE

Programma

Ottorino Respighi

Sonata per violino e pianoforte in Si minore, P 110

Moderato

Andante espressivo

Passacaglia. Allegro moderato

Anton Arensky

Trio No. 1 per pianoforte e archi in Re minore, Op. 32

Allegro moderato

Scherzo. Allegro molto

Elegia. Adagio

Finale. Allegro non troppo

Interpreti

Beatrice Rana, *pianoforte*

Ludovica Rana, *violoncello*

Stephen Waarts, *violino*

CLASSICHEFORME – Festival Internazionale di Musica da Camera

Mercoledì 19 Luglio ore 19.00

Lecce – Giardino Pensile – Accademia di Belle Arti

ELEGIACO TRAMONTO

Programma

Sergei Rachmaninoff

Trio élégiaque n°1, in sol minore

Lento lugubre

Gabriel Fauré

Trio op. 120, in re minore

Allegro ma non troppo

Andantino

Allegro vivo

Bedřich Smetana

Trio op. 15, in sol minore

Moderato assai - Più animato

Allegro, ma non agitato

Finale: Presto

Interpreti

Tharos Trio

Ludovico Mealli, *violino*

Leonardo Ascione, *violoncello*

Fabio Fornaciari, *pianoforte*

CLASSICHEFORME – Festival Internazionale di Musica da Camera

Venerdì 21 Luglio ore 11.00

Lecce – Biblioteca Bernardini – Ex Convitto Palmieri

LA MUSICA DI RACHMANINOFF NEL CINEMA E NELLA SERIALITÀ TELEVISIVA

Conversazione a cura di

Luca Bandirali, *Università del Salento*

Alma Mileto, *Università di Roma La Sapienza*

Maria Pia Ammirati, *Direttrice di Rai Fiction*

Luigi De Luca, *Direttore Polo Bibliomuseale*

CLASSICHEFORME – Festival Internazionale di Musica da Camera

Domenica 23 Luglio ore 21.00

Lecce - Chiostro del Rettorato

MARATONA ClassicheFORME

Programma

Sergei Rachmaninoff

Danze Sinfoniche per due pianoforti, Op. 45

Non allegro

Andante con moto (tempo di valse)

Lento assai - Allegro vivace

Franz Schubert

Der Hirt auf dem Felsen D 965

per soprano, clarinetto e pianoforte

Franz Liszt

Tre Sonetti del Petrarca S 270

per voce e pianoforte

Sergei Rachmaninoff

Vocalise

per voce e pianoforte

Camille Saint-Saëns

Il Carnevale degli Animali

fantasia zoologica per 13 strumenti

Interpreti

Rosa Feola, *soprano*

Maja Avramović, *violino*

Tim Crawford, *violino*

Rosa Feola, *soprano*

Emmanuel Pahud, *flauto*

Tim Posner, *violoncello*

Beatrice Rana, *pianoforte*

Giuseppe Russo Rossi, *viola*

Massimo Spada, *pianoforte*

Kevin Spagnolo, *clarinetto*

Ludovica Rana, *violoncello*

Francesco Muraca, *percussioni*

Enrico Fagone, *contrabbasso*

STAGIONE CONCERTISTICA OPERA PRIMA

IN COLLABORAZIONE CON LUCCA CLASSICA

Domenica 22 Ottobre ore 19.30

Lucca - Auditorium Conservatorio

IL VIOLONCELLO IN POULENC E RACHMANINOFF

Programma

Francis Poulenc

Sonata per violoncello e pianoforte

Allegro - Tempo di marcia

Cavatine

Ballabile

Finale

Sergei Rachmaninoff

Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte, op. 19

Lento - Allegro moderato

Allegro scherzando

Andante

Allegro mosso

Interpreti

Ettore Pagano, *violoncello*

Massimo Spada, *pianoforte*

STAGIONE CONCERTISTICA OPERA PRIMA

Sabato 4 novembre ore 19.30

Stagione concertistica – Serie Sfere Sonore

Arnesano – Teatro Oratorio Don Orione

IL VIOLONCELLO IN POULENC E RACHMANINOFF

Programma

Francis Poulenc

Sonata per violoncello e pianoforte

Allegro - Tempo di marcia

Cavatine

Ballabile

Finale

Sergei Rachmaninoff

Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte, op. 19

Lento - Allegro moderato

Allegro scherzando

Andante

Allegro mosso

Interpreti

Ettore Pagano, *violoncello*

Massimo Spada, *pianoforte*

STAGIONE CONCERTISTICA OPERA PRIMA
in collaborazione con CENTRO ARTISTICO PAOLO GRASSI

Venerdì 17 Novembre ore 19.30

Martina Franca – Auditorium Centro Paolo Grassi

NEL SILENZIO DELLA MISTERIOSA NOTTE

Programma

Sergei Rachmaninoff

Liriche per tenore e pianoforte

Christo è risorto (Khristos voskres) op. 26 N6

Oh no ti prego non andartene (O niet moliou né oukkhodi) op. 4 N1

Quanto mi fa male (Kak mne bol'no) op. 21 N12

La notte è triste (Notch petchalna) op. 26 N12

Sono di nuovo solo (la opiat odinok) op. 26 N9

Preludio in Sol maggiore op.32 N5

Siren (Lillà) op.21 N5

Bimbo sei bello come un fiore (Ditia kak tsvetok ty prekrasna) op. 8 N2

Fuggiamo cara (Pokinem milaia) op.26 N5

Ricordi la sera (Ti pomnisch li vetscher) 1893

Da tempo amico mio (Davno l' moi droug) op.4 N6 Elegia op.3 N1

Nel silenzio della misteriosa notte (V motchanii notchi tainoi) op.4 N3

Oh, non cantarmi, mia bella (Ne poj, krasavica, pri mne) op.4 N4

La tempesta (Bouria) op.34 N3

Non credermi amico (Nié ver mne, droug) op. 14 N7

Acque di Primavera (Vesennié vody) op. 14 N11

Interpreti

Sergey Radchenko, *tenore*

Liubov Gromoglasova, *pianoforte*

STAGIONE CONCERTISTICA OPERA PRIMA

Sabato 18 Novembre ore 19.30

Arnesano – Teatro Oratorio Don Orione

NEL SILENZIO DELLA MISTERIOSA NOTTE

Programma

Sergei Rachmaninoff

Liriche per tenore e pianoforte

Christo è risorto (Khristos voskres) op. 26 N6

Oh no ti prego non andartene (O niet moliou né oukkhodi) op. 4 N1

Quanto mi fa male (Kak mne bol'no) op. 21 N12

La notte è triste (Notch petchalna) op. 26 N12

Sono di nuovo solo (la opiat odinok) op. 26 N9

Preludio in Sol maggiore op.32 N5

Siren (Lillà) op.21 N5

Bimbo sei bello come un fiore (Ditia kak tsvetok ty prekrasna) op. 8 N2

Fuggiamo cara (Pokinem milaia) op.26 N5

Ricordi la sera (Ti pomnisch li vetscher) 1893

Da tempo amico mio (Davno l' moi droug) op.4 N6 Elegia op.3 N1

Nel silenzio della misteriosa notte (V motchanii notchi tainoi) op.4 N3

Oh, non cantarmi, mia bella (Ne poj, krasavica, pri mne) op.4 N4

La tempesta (Bouria) op.34 N3

Non credermi amico (Nié ver mne, droug) op. 14 N7

Acque di Primavera (Vesennié vody) op. 14 N11

Interpreti

Sergey Radchenko, *tenore*

Liubov Gromoglasova, *pianoforte*

STAGIONE CONCERTISTICA OPERA PRIMA

Mercoledì 22 Novembre ore 18.30
Arnesano – Teatro Oratorio Don Orione
Progetto educational
L'HISTOIRE DE BABAR di F. Poulenc

Programma

Francis Poulenc

L'histoire de Babar

Interpreti

Camilla Chiga, *pianoforte*

Paolo Guido, *illustrazioni*

Alessandra De Luca, *voce narrante*

Approfondimento musicologico



O. Respighi, Sonata per violino e pianoforte in Si minore, P 110

Che peso immane si sono caricati sulle spalle Ottorino Respighi (1879-1936) e alcuni altri compositori italiani nati negli stessi anni: tra loro, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero, Ildebrando Pizzetti. Impegnarsi in un rinnovamento che intendeva recuperare e reinventare una tradizione perduta. In Italia la musica strumentale, cameristica e sinfonica, era stata travolta dal dominio del melodramma. Lungo tutto l'Ottocento è arduo trovare una Sonata, un Quartetto, un Concerto, una Sinfonia composta da un musicista italiano che possa competere con titoli simili del panorama europeo.

Le ragioni di questa perdita sono molteplici, ancora in parte da indagare. Riguardano certamente il prevalere di quella grande industria privata – e che doveva essere redditizia – che è stato il sistema dell'opera lirica, assieme alla distanza del nostro paese dalle riflessioni dei filosofi e degli artisti che hanno messo a punto l'architettura del pensiero dialettico, le sue scansioni, il suo dinamismo concettuale, la sua urgenza di assoluto.

Poi finalmente e anche grazie a Respighi il viaggio è iniziato, con uno sguardo bifronte: verso il passato – la musica strumentale barocca e del primo Settecento – e una rinnovata attenzione verso quanto accadeva nell'Europa musicale nel periodo delle avanguardie del primo Novecento.

Nella Sonata per violino e pianoforte, nata nel 1916 mentre il nostro paese è in guerra, il compositore propone un ampio lavoro ricco di molti contrasti, grazie al dinamico equilibrio delle due voci protagoniste. Prevale, tra momenti lirici ed elegiaci, una densità inquieta, incalzante, volutamente non definita, come ha intuito Arrigo Quattrocchi: «Il nucleo musicale dell'opera è un soggetto oscillante, che prende forma dalla nebbia iniziale di terzine del pianoforte; esso costituisce la base di tutto il primo movimento, ricompare dopo il culmine dell'Andante espressivo con sorprendente veemenza, e finalmente diventa, opportunamente modificato, il tema della Passacaglia con venti variazioni. Ciò impone alla sonata una forma ciclica. Se per la parte pianistica è richiesto un virtuosismo prodigioso, l'esecuzione gratificante del violino rispecchia la conoscenza personale dello strumento da parte del compositore: la tecnica violinistica di Respighi era altamente professionale, avendo egli studiato lo strumento e debuttato con uno spettacolare esordio all'età di 20 anni eseguendo *Le Streghe* di Paganini».

L'ultimo movimento è una *Passacaglia*: il richiamo, nel 1916, ad una forma tipica del tempo barocco non significa nostalgia, ripiegamento. In quegli anni, la Passacaglia, anche grazie ad autori come Anton Webern, Arnold Schoenberg, Maurice Ravel e Paul Hindemith, tornava ad affascinare i compositori per la sua caratteristica principale: variare un tema iniziale, sottoporlo a continue digressioni, torsioni, mutazioni. Come un prisma che ruota su se stesso e sempre rivela nuove possibilità.

Anton Arensky, Trio No. 1 per pianoforte e archi in Re minore, Op. 32

Il *Trio* n. 1 di Anton Arenskij (1861-1906) per pianoforte, violino e violoncello, composto nel 1894, nasce come omaggio e memoria per l'amico musicista Karl Davydov, direttore del Conservatorio di

Pietroburgo, insigne violoncellista. Alle due voci della Sonata di Respighi, si aggiunge un terzo protagonista, così appassionato quando, nell' *Allegro moderato* iniziale, riprende il tema rapsodico esposto dal violino, mentre pulsa la costante presenza del pianoforte. Il brano procede sovrapponendo tre spunti tematici e proponendo una sismografia che richiede agli interpreti tensione, flessibilità, entusiasmo, pacatezza, mantenendo un passo ora svelto, ora più abbandonato e calmo.

Arenskij è stato allievo di Rimski-Korsakov (con il quale, a San Pietroburgo, anche Respighi ha studiato), ha assimilato l'influsso di Cajkovskij, sa essere brillante e intimo, conosce l'arte del racconto in musica, che richiede capacità di alternare l'atmosfera dominante. Come accade nel secondo movimento, uno Scherzo che danza lieve a ritmo di valzer, come potrebbe, alta sulle punte, la Fata confetto nello *Schiaccianoci*. Una melodia del violoncello brevemente rallenta il passo felice, che riappare e conduce al finale, svanente come una fatina.

Lento, il violoncello – *Adagio con sordina* – introduce l'Elegia. Il suo incedere è ripreso dal violino e dal pianoforte; è il momento del ricordo, di un dialogo sussurrato che si screzia in un passaggio appena più mosso, calibratissimo fra i tre strumenti, senza fretta, anzi ritardando per prolungare la dolcezza della memoria, ribadita dal ritorno del tempo iniziale, ora più lento. Attento alla logica del contrasto, fondamentale in un brano così esteso, Arenskij fa seguire al momento onirico l'avvio rapinoso del conclusivo *Allegro non troppo*. Il tema impetuoso viene attraversato dalla ripresa di motivi precedenti, generando una persistente tensione. Il richiamo al carattere elegiaco, episodio di sfumato impressionismo strumentale, caratterizza un ampio passaggio *Adagio* che si conclude scivolando verso l'*Allegro molto conclusivo*, breve e parentorio.

Sergei Rachmaninoff, Danze Sinfoniche per due pianoforti, Op. 45

«Nelle mie composizioni non ho fatto nessuno sforzo consapevole per essere originale, romantico, nazionalista o altro. Scrivo sulla carta la musica che sento dentro di me, il più naturalmente possibile... Ciò che cerco di fare, quando stendo la mia musica, è dire semplicemente e direttamente ciò che ho nel cuore quando compongo». Così il compositore russo, poi diventato cittadino statunitense, Sergej Rachmaninoff (1873-1943) rivendica la sorgente naturale della propria ispirazione. Le *Danze Sinfoniche* di un compositore che è stato anche in formidabile pianista aprono la maratona conclusiva del festival, che conclusiva non è perché l'edificio che abbiamo fin qui percorso è immenso e ogni giorno, in ogni parte del mondo, architetti e operai continuano a disegnare e realizzare stanze, gallerie, interi piani, in una felice Babele di linguaggi.

Queste danze, l'ultimo lavoro di Rachmaninoff, nascono come *Fantastiche*, destinate dapprima a un progetto coreografico che non si realizza. Diventano *Sinfoniche* al momento del debutto, nel 1941 a Filadelfia, per la direzione di Eugène Ormandy, Infine Rachmaninoff realizza una versione per due pianoforti, eseguita per la prima volta dal compositore stesso e da Vladimir Horowitz. I tre movimenti nei

quali è organizzata l'ampia partitura avevano, all'inizio del progetto, titoli diversi - *Mattino / Crepuscolo / Mezzanotte* – pensati probabilmente per accompagnare un balletto con delle proiezioni o comunque con un'ambientazione che sottolineasse quelle indicazioni. La scelta definitiva è stata diversa: *Non allegro / Andante con moto (tempo di valse) / Lento assai - Allegro vivace*. Un arpeggio di tre note, avviato dal primo pianoforte e subito ripreso dal secondo, è la cellula che dà origine al primo movimento. Questo nucleo essenziale attraversa l'intero movimento, si dispiega e danza lungo la tastiera, ora più veloce, ora più lentamente, ritorna alla scarna semplicità iniziale, diventa lirico, però *Non allegro*. Pensoso di reminiscenze, riflessivo; le tre note ritornano nella semplicità affettuosa di una reminiscenza d'infanzia, che si conclude sottovoce.

Il secondo movimento accentua l'aspetto di souvenir del lavoro. Un *Andante con moto* avvolto nelle spire morbide di un *Tempo di valse*. Un valzer lento, visto attraverso un alone che lo scontorna e rende difficile afferrarlo, venire trascinati nel suo vortice. Il tempo ternario che caratterizza questa danza diventa spigoloso, assume perfino una gestualità meccanica, come se i danzatori decidessero di rompere la fluidità, la levità che lo caratterizza, accelerando e rallentando a piacere, senza tenere il giusto passo. Lo sguardo del compositore è attratto più da ombre che da luci, come conferma il movimento conclusivo, Neppure qui la scrittura esalta gli aspetti di vertiginosa brillantezza che sappiamo appartenere a Rachmaninoff, né l'idea tematica possiede l'immediato fascino melodico che in tante altre occasioni la sua musica dispiega.

L'indicazione del tempo è contraddittoria: dapprima *Lento assai*, poi *Allegro vivace*. Il discorso non procede per coerenti sviluppi. Preferisce ripiegare su se stesso, attendendo che arrivi un'idea a interrompere questa esitazione. Eccola: dapprima quasi irriconoscibile, accelerato e spezzato anziché fluido è il richiamo del *Dies irae*, che così spesso Rachmaninoff ha impiegato e distorto nelle sue opere. Lo spessore del suono aumenta, l'insistere del richiamo diventa ossessivo, sgranato da sincopi che lo avvicinano al mondo del jazz incontra altri motivi religiosi, senza una conclusiva pacificazione. Ricordiamo l'indicazione iniziale, che in verità caratterizza l'intero lavoro: *Non allegro*.

Sergei Rachmaninoff, Vocalise per voce e pianoforte

Vocalise non ha parole, ma una vocale, una sola, scelta dall'interprete. La prima voce a cantare questo lavoro di Rachmaninoff è stato il soprano russo Antonina Neždanova, dedicataria, nel 1912, di un brano destinato a enorme fortuna e a numerose trascrizioni rispetto alla versione originale per voce e pianoforte. *Lentamente. Molto cantabile* è l'indicazione dell'autore agli interpreti. L'avvio è piano, poi alla voce è richiesto un po' più animato, fino al mezzo forte, sfiorando una volta appena un fortissimo, per tornare poi a dinamiche più discrete ed evocative. Cantare non un testo, ma un'idea, un'intenzione; accarezzarla, lasciarsi avvolgere da questa entità sonora così fluida. "Io attribuisco l'effetto principale al suono perché esso è propriamente quella sensazione a cui la natura ha dato quella miracolosa forza sull'animo umano (come l'ha data gli odori, alla luce, ai colori); e sebbene egli ha bisogno dell'armonia, nondimeno al primo istante il puro suono basta ad aprire e scuotere l'animo umano" (Giacomo Leopardi).

Sandro Cappelletto

Testo inserito nel libretto di sala di ClassicheForme Festival internazionale di Musica da Camera

F. Poulenc, Sonata per violoncello e pianoforte

Il più bel complimento che fecero ad Enrico Caruso fu quello di paragonare la sua magnifica voce alla cavata di un violoncello: nessun altro tenore fino a quel momento aveva infatti esibito le sue fenomenali arcate di fiato, l'impeccabile legato e quel magico velluto del timbro che assomigliavano in maniera impressionante allo strumento ad arco intermedio fra la viola e il contrabbasso e che si avvicina più di tutti al suono della voce umana.

Attestato per la prima volta in una sonata di Giulio Cesare Arresti del 1665, adorato da Bach (celebri le sei Suites per violoncello solo), esaltato da Beethoven e Brahms, fu amatissimo dai grandi del Novecento, da Prokofiev a Shostakovich fino a Britten. E fu particolarmente apprezzato, seppur con una minore frequentazione, anche da Poulenc e Rachmaninoff.

Il compositore francese, nato a Parigi nel 1899 e scomparso nel 1963, dedicò gli ultimi anni della sua vita soprattutto alla musica da camera, genere che aveva frequentato solo in gioventù. E se le tre Sonate per flauto, per oboe e per clarinetto e pianoforte dominano l'intera produzione, *la Sonata per violoncello e pianoforte* trova comunque Poulenc al massimo delle sue possibilità.

Iniziato nel 1940 e completato nel 1948, il brano fu dedicato al violoncellista francese Pierre Fournier, che lo aveva aiutato con gli aspetti tecnici dello strumento. Il primo movimento, *Allegro - Tempo di marcia*, arricchisce i suoi motivi frammentari simili a fanfara con materiale maggiore per il violoncello. Nella splendida *Cavatine*, dopo una lunga introduzione, il violoncello riprende un tema lugubre e nostalgico, e insieme al pianoforte lo sottopone a diverse elaborazioni. Il terzo movimento, *Ballabile*, è un intermezzo giocoso che strizza l'occhio al Music-hall nelle sue sezioni esterne con una traccia di malinconia in quella centrale. Il *Finale* inizia con un severo recitativo di violoncello su aspri accordi di pianoforte, e dopo altri passaggi più dolci o vertiginosi, termina con lo stesso recitativo iniziale.

S. Rachmaninoff, Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte, op. 19

Nella vasta produzione di Rachmaninoff, che comprende soprattutto musica pianistica estremamente virtuosistica, opere e sinfonie, il genere cameristico è decisamente più episodico ma con qualche capolavoro come la *Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte, op. 19*. Iniziata nell'estate del 1901 e terminata il primo dicembre dello stesso anno, la Sonata precede il celebre Secondo concerto per pianoforte e orchestra e fu accolta dallo stesso grande successo.

Un'energica e rigogliosa vena creativa ispira questo affascinante lavoro, che pur essendo di ampie dimensioni mantiene una plasticità formale esemplare. Sul piano espressivo vive di un'esuberanza che ha pochi confronti, quasi sovrabbondante, generosa e spontanea. *Interessante è anche la magistrale risoluzione del rapporto fra i due strumenti* – osserva Andrea Zaniboni – *alquanto difficile per la sovrapposizione insistita delle tessiture, con la tastiera impegnata in tutte le sue risorse virtuosistiche.*

I tempi sono quattro: *Allegro moderato*, preceduto da un introduttivo *Lento*; *Allegro* scherzando, dove si alternano tre idee, due liriche e una inquieta e drammatica; *Andante*, dal respiro più disteso; e infine un infuocato *Allegro mosso*.

S. Rachmaninoff, Trio élégiaque n°1, in sol minore

Aveva 19 anni Rachmaninoff quando scrisse, fra il 18 e 21 gennaio 1892, un primo *Trio élégiaque in sol minore* per pianoforte, violino e violoncello, eseguito il 30 gennaio con lo stesso autore al pianoforte, David Kreyn al violino e Anatolij Brandukov al violoncello. *Si tratta di un lavoro (dominato dal pianoforte) in un solo movimento in forma sonata* – scrive Claudio Bolzan – *introdotto da un Lento lugubre in Sol, al quale fanno seguito diversi episodi, poi ripresi fino a confluire in una marcia funebre.* L'opera sarà edita solo nel 1947 e ristampata nel 1957.

La musica di Sergei Rachmaninoff nel cinema e nella serialità televisiva

Proviamo ad immaginare per un momento i film di Federico Fellini, Sergio Leone, Nanni Moretti e Roberto Benigni senza colonna sonora: sarebbero diventati ugualmente quei capolavori da tutti conosciuti? Probabilmente no, perché le sequenze più memorabili di alcuni celeberrimi film non avrebbero avuto quegli esiti così trionfali se non ci fossero stati gli interventi musicali di Nino Rota, Ennio Morricone e Nicola Piovani. In questi casi il lavoro del compositore è originale e procede in sintonia con le scelte registiche.

Musica e cinema rappresenta infatti un binomio perfetto, grazie al potere delle note di far accrescere la capacità delle immagini di suscitare emozioni nello spettatore. Molto spesso, però, per integrare le musiche originali i registi e compositori attingono a un repertorio già edito e prevalentemente classico. E qui entra in gioco Rachmaninoff, famoso come pochi musicisti della sua generazione. *Precorrendo e non sfruttando* – scrive Angelo Foletto – *il successo cinematografico: ispiratore a sua insaputa di celebri colonne sonore o protagonista, altrettanto involontario (come autore del famigerato “Rach3” nel film “Shine”), di pellicole di grande riscontro al botteghino.*

Il dato inequivocabile, dunque, è che la musica di Rachmaninoff è stata ed è tuttora utilizzata in modo consistente nelle colonne sonore del cinema non solo hollywoodiano. *L'aspetto che lega la musica di Rachmaninoff al grande schermo è la sua essenza sonora* – spiega Nicola Campogrande – *come capita anche per altri autori del primo Novecento (si pensi a Prokof'ev, a Sostakovic, a Puccini...), il modo di orchestrare di Rachmaninoff, le sue scelte timbriche, il suo modo di pensare alla massa sonora sono stati il modello di suono al quale si sono rifatti i compositori e soprattutto gli orchestratori delle grandi colonne sonore. In questo senso, a rigore, è il cinema a suonare come Rachmaninoff, e non viceversa.*

Gli esempi sono tanti e con pellicole di tutti i generi. L'Andante cantabile della sua *Rapsodia su un tema di Paganini*, ad esempio, è presente sia in *Sabrina* che in *Ronin*, mentre ne *Il matrimonio del mio miglior amico* viene usato uno dei *Vespri* e in *Equinox* la prima *Danza sinfonica*. E, su tutti, il celebre *Secondo concerto* per pianoforte e orchestra, presente nel dramma sentimentale *Breve incontro* del 1945, diretto dall'inglese David Lean, ma soprattutto nello straordinario film del 1955 *Quando la moglie è in vacanza* con Marilyn Monroe per la regia di Billy Wilder.

Anche la televisione ha attinto a questo brano: le prime note hanno fatto per anni da sigla musicale alla serie di documentari della Rai *La storia siamo noi*. Senza dimenticare che il *Secondo concerto* è stato fonte di ispirazione anche per il mondo della canzone: l'esempio più famoso risale al 1975, quando Eric Carmen trasformò il delicato *Cantabile dell'Adagio sostenuto* nella strofa della sua canzone più famosa, *All by myself*, ripresa poi con successo da Celine Dion.

S. Rachmaninoff, Liriche per tenore e pianoforte

Anche se nel *Vocalise* il canto muto e sinuoso del soprano sembra riflettere quella sensazione di voluttuosa malinconia che si incontra spesso nella musica di Rachmaninoff, è solo ascoltando le altre romanze da camera per voce e pianoforte che si comprende quanto lo stile vocale del compositore fosse profondamente radicato nella tradizione canora e nel linguaggio russo. *Sono un compositore russo* – scriveva infatti nel 1941 – *e la terra in cui sono nato ha influenzato il mio temperamento [...] Quello che cerco di fare, quando scrivo la mia musica, è far sì che dica in modo semplice e diretto quello che ho nel cuore quando compongo. Se c'è amore, o amarezza, o tristezza, o religiosità, quelle atmosfere diventano parte della mia musica, e questa diventa bella o amara o triste o religiosa.*

Non sorprende, quindi, che dopo l'esilio nel 1917 l'autore non abbia più composto per voce sola. Tra il 1890 e il 1916 aveva invece scritto otto cicli vocali da camera (più una serie di pezzi singoli) musicando oltre 80 testi di autori classici come Puskin o contemporanei, all'epoca molto celebri, come Aleksei Tolstoj e Konstantin Balmont. Con la sua sensibilità riuscì così a portare a un alto livello artistico una tradizione – quella appunto dei cicli vocali da camera – che si era diffusa in Russia grazie a Glinka e che aveva poi trovato degni successori in Musorgskij, Cajkovskij e Rimskij-Korsakov.

Questi cicli furono per Rachmaninoff – scrive Anna Giust – *anche una sorta di laboratorio su piccola scala di quanto avrebbe poi realizzato nelle opere di dimensioni maggiori. Così, a partire da elementi melodici fino a procedimenti con cui costruire gli straordinari picchi di tensione per i quali è di tanto impatto, una sorta di osmosi si osserva tra queste opere e le maggiori. Tuttavia, essi appaiono in continuità anche con le opere puramente strumentali.*

F. Poulenc, L'histoire de Babar per voce recitante e pianoforte

Se con Schumann e Ravel l'infanzia era stata fonte di ispirazione per alcuni incantevoli lavori, è nel Novecento che diventa invece destinataria di specifiche composizioni musicali. Basti pensare a *Pierino e il lupo* di Prokof'ev e, appunto, *L'histoire de Babar* di Poulenc. Il testo fu scritto nel 1931 dall'illustratore e scrittore francese Jean de Brunhoff, che si ispirò alle favole che la moglie raccontava ai figli. La storia è incentrata sull'elefante Babar, nato libero nella jungla, ma costretto a rifugiarsi in città dopo l'uccisione della madre da parte del cacciatore. Viene adottato da una ricca dama che gli permette di condurre una vita felice e ricca di comodità ma la nostalgia per la foresta non lo abbandona. E così, quando durante una passeggiata riconosce in due altri elefanti i suoi due cugini Arturo e Celeste, decide di unirsi a loro e di tornare nella jungla, dove sarà nominato re degli elefanti.

Favola che Poulenc conoscerà nel 1940 quando si trova ospite dai cugini a Brive-la-Gaillarde. Il compositore è seduto al pianoforte, ma la nipotina, a cui evidentemente non piaceva quello che stava ascoltando, gli mette sul leggio *L'histoire de Babar* chiedendogli di scrivere una musica che potesse accompagnare questa storia. Il musicista non si tira indietro e comincia a improvvisare, pagina dopo pagina,

raccontando a modo suo le avventure di Babar. Ma lo spartito di questo piccolo capolavoro per pianoforte e voce recitante fu scritto solo nel 1945, per poi essere rielaborato nel 1962 da Jean Francaix in una versione per orchestra.

La musica di Babar – afferma lo studioso Henry Hell nel suo libro Poulenc, musicista francese - è profondamente poetica e tenera: il musicista ha ritrovato il suo animo fanciullesco, che gli ha dettato forse le migliori pagine da lui scritte per pianoforte. Lo stile eclettico e salottiero di Poulenc si riversa così anche in questa favola musicale, attraversata da varie forme compositive come notturni e marce, ninnenanne e valzer.

Eraldo Martucci





Artbonus

Nell'era dei Bonus, quello per arte, cultura e spettacolo si estende anche ai soggetti beneficiari del Fondo Unico dello Spettacolo, tra cui l'Associazione Musicale Opera Prima.

L'Art bonus è lo strumento attraverso il quale lo Stato intende promuovere donazioni di denaro a favore delle istituzioni che si occupano di arte, cultura e spettacolo.

L'Associazione Musicale Opera Prima, in quanto ente beneficiario del Fondo Unico dello Spettacolo per il triennio 2022 – 2024, potrà beneficiarne.

Vuoi diventare un mecenate?

Con la tua erogazione liberale puoi contribuire a tutelare il patrimonio culturale della nazione e in tre anni detrai dalle imposte il 65% di quello che hai donato!

L'attività dell'Associazione Musicale Opera Prima è fra le istituzioni concertistico-orchestrale tutelate dallo Stato.

Se vuoi effettuare una erogazione liberale a favore della nostra attività effettua il versamento secondo le modalità previste e conserva la ricevuta con l'evidenza della causale "Art bonus – Associazione Musicale Opera Prima – sostegno attività 2022 - il tuo nome e cognome – il tuo codice fiscale".

Conserva la ricevuta e usufruisci delle agevolazioni fiscali!

Ci trovi a questa pagina: Art Bonus Associazione Musicale Opera Prima

Per saperne di più consulta la Legge: <https://artbonus.gov.it/la-normativa.html>

Modalità di sostegno alle attività dell'Associazione

Nome Beneficiario: Associazione Musicale Opera Prima

Banca: INTESA SANPAOLO

Iban: IT38Y0306909606100000149698

Causale Art Bonus - Associazione Musicale Opera Prima - Codice fiscale o P. Iva del mecenate -

Oggetto dell'erogazione

Per avere informazioni dettagliate contattaci al n° 327 4562684

o scrivici a operaprimafest@gmail.com

Biglietti

CONCERTO 9 LUGLIO

Ingresso Libero

CONCERTI 17 E 23 LUGLIO

€ 25 intero - € 20 ridotto under 30

CONCERTO 19 LUGLIO

€ 10 intero - € 5 ridotto under 30

CONVERSAZIONE 21 LUGLIO

Ingresso Libero

CONCERTO 22 OTTOBRE, 4 - 17 - 18 - NOVEMBRE

€ 7 biglietto unico

CONCERTO 22 NOVEMBRE

ingresso gratuito bambini Progetto SMA

€ 3,50 genitori di bambini progetto SMA

€ 7 intero



L'Associazione Musicale Opera Prima nasce nel 2009 ad Arnesano (Le) con l'intento di favorire l'arricchimento culturale del territorio tramite la diffusione della musica; gestisce il Teatro "Oratorio Don Orione" di Arnesano (Le), restaurato grazie a un Bando della Regione Puglia.

Produce dal 2017 il prestigioso festival ClassicheFORME diretto dalla pianista Beatrice Rana che ha visto la partecipazione di musicisti del calibro di Mario Brunello, Renaud Capuçon, Rosa Feola, Quartetto Modigliani, Emmanuel Pahud, Giovanni Sollima, commissionando opere a Francesco Antonioni, Carlo Boccadoro, Fabio Massimo Capogrosso, Marcello Panni, Silvia Colasanti, Domenico Turi.

Ha realizzato numerosi concerti inseriti nella programmazione della Stagione Concertistica Annuale diretta da Vincenzo e Ludovica Rana con la partecipazione di straordinari musicisti, come Danilo Rossi, Ettore Pagano, Massimo Spada, Alessandro Carbonare, Marco Rizzi, Sandro Cappelletto, Silvia Chiesa e numerosi altri.

Ha ideato e realizzato il progetto SMA (Sistema Musica Arnesano), che permette a centinaia di bambini di usufruire di lezioni gratuite e curricolari di violino e violoncello nella Scuola Primaria utilizzando strumenti dati in comodato d'uso gratuito.

Nel 2021 è nata l'Orchestra Giovanile SMA costituita da bimbi dai 7 a 14 anni: per questo progetto Opera Prima produce spettacoli dedicati all'infanzia e alla contaminazione di altre arti come il teatro e le arti grafiche.

ASSOCIAZIONE MUSICALE OPERA PRIMA

Impresa Sociale

Via don Orione, snc c/o Ex Oratorio don Orione

73010 Arnesano (Le)

Tel. 0832 324.487 - 327 4562.684

operaprimafest@gmail.com

associazioneoperaprima@pec.it



Organizzazione

VINCENZO RANA
Presidente Associazione Musicale Opera Prima

VINCENZO E LUDOVICA RANA
Direzione Artistica

SAMUEL MENGA
Coordinamento Artistico

AZZURRA DE RAZZA
Ufficio Stampa

POLINA KARPUNINA
Grafica

www.associazioneoperaprima.com
info@associazioneoperaprima.com
tel.: 327 4562684

